

Célestes Images, Verdiana e Fondazione Cineteca di Bologna
presentano

EVVIVA GIUSEPPE

un film di

Stefano Consiglio

con

(in ordine di apparizione)

Giuseppe Bertolucci

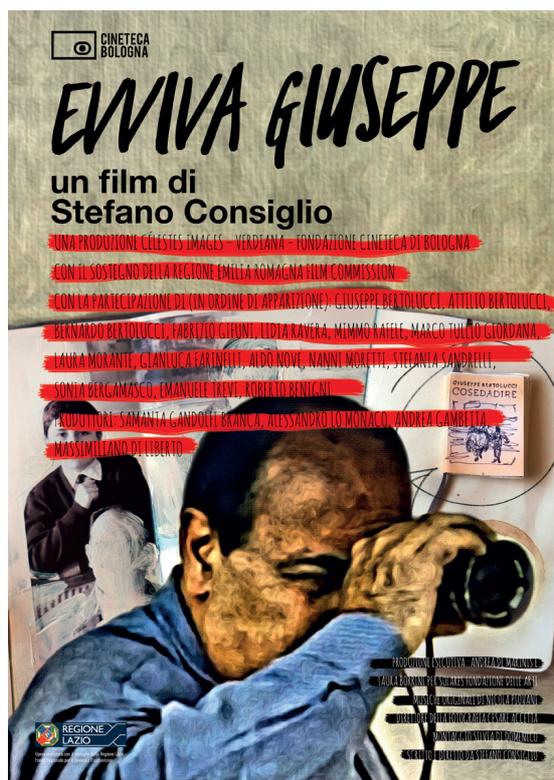
Attilio Bertolucci, Bernardo Bertolucci

Fabrizio Gifuni, Lidia Ravera, Mimmo Rafele

Marco Tullio Giordana, Laura Morante, Gianluca Farinelli

Aldo Nove, Nanni Moretti, Stefania Sandrelli

Sonia Bergamasco, Emanuele Trevi, Roberto Benigni



ufficio stampa

Nicoletta Billi **Gabriele Barcaro**

333 2432777 340 5538425

nicolettabilli@gmail.com gabriele.barcaro@gmail.com

Crediti

Regia	Stefano Consiglio
Montaggio	Silvia Di Domenico
Suono	Ignazio Vellucci
Musiche originali	Nicola Piovani
Titoli di testa realizzati da	Ursula Ferrara
Per le riprese di R. Benigni, B. Bertolucci, F. Gifuni	
direzione della fotografia di	Cesare Accetta
Operatori di macchina	Enzo Carpineta Luca De Marinis

Il testo recitato da Roberto Benigni è stato scritto da lui in ricordo dell'amico di sempre.

Prodotto da	Samanta Gandolfi Branca Alessandro Lo Monaco Andrea Gambetta Massimiliano Di Liberto
-------------	---

Una produzione	Célestes Images Verdiana Fondazione Cineteca di Bologna
con il sostegno di	Regione Emilia Romagna Film Commission

Produzione esecutiva	Solares Fondazione delle Arti
Produttori esecutivi	Andrea De Marinis Laura Borrini

durata	90 minuti
--------	------------------

con (in ordine di apparizione)

Giuseppe Bertolucci
Attilio Bertolucci
Bernardo Bertolucci
Fabrizio Gifuni
Lidia Ravera
Mimmo Rafele
Marco Tullio Giordana
Laura Morante
Gianluca Farinelli
Aldo Nove
Nanni Moretti
Stefania Sandrelli
Sonia Bergamasco
Emanuele Trevi
Roberto Benigni

Sinossi

Evviva Giuseppe è un film sulla vita e i tanti talenti preziosi di Giuseppe Bertolucci: regista di cinema, teatro e televisione; scrittore, poeta, talent scout, organizzatore culturale...

Raccontato attraverso la voce del padre Attilio (che evoca il *"doloroso privilegio"* del suo essere fratello minore); quella del fratello maggiore Bernardo (che racconta con struggente dolcezza la sua nascita, e poi i giochi di quand'erano adolescenti... fino al desiderio di contagiarlo con la malattia del cinema); le testimonianze di amici e colleghi come Lidia Ravera, Mimmo Rafele, Marco Tullio Giordana o Nanni Moretti (che lo definisce *"l'uomo delle prime volte"*, che sembra il titolo di un film di Aki Kaurismaki, regista che Giuseppe amava molto); i ricordi di alcune tra le sue attrici predilette: Stefania Sandrelli, Laura Morante e Sonia Bergamasco. Con il contributo di Gian Luca Farinelli (direttore della Cineteca di Bologna, di cui Giuseppe è stato Presidente per oltre dieci anni); la partecipazione di Fabrizio Gifuni (che interpreta testi di Giuseppe), di Emanuele Trevi (che legge un suo racconto sugli ultimi giorni di Giuseppe), di Aldo Nove (in certi suoi testi sembra di sentire il riverbero di alcune riflessioni di Giuseppe); e con un inedito monologo scritto e interpretato da Roberto Benigni in omaggio all'amico di sempre.

Last but not least, ci sono poi il corpo e la voce di Giuseppe che ritroviamo in tante interviste, backstage, dibattiti... e soprattutto nella sua ultima e commovente performance teatrale, *"A mio padre – Una vita in versi"*, in cui racconta in prima persona l'ansia e la gioia del rapporto con un padre poeta che di lui aveva fatto materia di canto.

Note di regia

Come raccontare un artista così poliedrico e una persona di grande ricchezza umana quale è stato Giuseppe Bertolucci, cui sono stato legato per lunghissimo tempo? È stata questa la prima domanda che mi sono posto affrontando il progetto (per me doloroso ed entusiasmante al tempo stesso) di un film su di lui. La risposta mi è venuta pensando a un altro Bertolucci, Attilio, il padre poeta, che in epigrafe a un suo famoso saggio, "Poetica dell'extrasistole", aveva messo queste parole di Paul Klee: "Segua ognuno il battito del suo cuore".

Ecco, è quello che ho tentato di fare io, cercando tra il materiale a mia disposizione (quello girato da me e quello di repertorio) un percorso emotivo prima ancora che biografico/critico, sviluppando il racconto per similitudini e contrasti, qui e là intessendolo di "libere associazioni". (D'altra parte in un film su Giuseppe la psicoanalisi da qualche parte doveva fare capolino...)

Giuseppe Bertolucci

di Stefano Francia Di Celle (tratto da Enciclopedia del Cinema, Treccani, 2003)

Regista cinematografico e teatrale, nato a Parma il 24 febbraio 1947. Figlio del poeta Attilio e fratello del regista Bernardo, ha tratto dall'ambiente familiare molteplici stimoli che lo hanno portato a esprimersi mediante la poesia e la pittura e a nutrire un cinema che si sviluppa sul crinale che separa intelligenza analitica e suggestione visiva di ascendenza onirica, sempre più rivolto verso una teatralità intesa come ricerca di nuovi modi della rappresentazione.

La sua città è sempre stata Roma, dove la famiglia si trasferì nel 1952, sebbene Parma abbia rappresentato un punto di riferimento importante del suo universo poetico. I suoi studi letterari si interruppero alla fine degli anni Sessanta per una serie di collaborazioni importanti: fu aiuto regista per *La strategia del ragno* (1970) del fratello Bernardo e per *L'inchiesta* (1969) di Gianni Amico. Durante le riprese di *Novecento* (girato nel 1974-75 e uscito nel 1976) di B. Bertolucci, realizzò *ABCinema*, un documentario (montato solo nel 1975 dall'amico Kim Arcalli) che, proponendosi di percorrere i passaggi che conducono dalla scrittura al montaggio del film, esplora i complessi rapporti tra un grande set internazionale e l'ambiente sociale contadino rievocato. Infatti, il contadino di *Novecento*, film alla cui sceneggiatura B. aveva collaborato, è uno di quei personaggi marginali, distanti dal potere e dalla cultura, spesso al centro delle sue opere documentaristiche, da *Andare e venire* (1971), ispirato alle poesie di E. Furlotti, a *Se non è ancora la felicità* (1976), fino a *Panni sporchi* (1985), una ricerca sull'ambiente sociale della stazione centrale di Milano, e a *Il perché e il percome* (1987), colloqui con gli ospiti della comunità di recupero per tossicodipendenti di Villa Maraini a Roma. In *Effetti personali* (1983) affiora l'interesse per le interazioni estetiche e sociologiche createsi sul set di vari film girati sulle rive del Po. Sempre sul fronte del documentario, è il materiale d'archivio a costituire l'ossatura di acute ricognizioni quali *In cerca di Eugenio Montale* (1996), *In cerca del '68* (1997) e *In cerca della poesia: tracce e indizi* (1998), tutti prodotti dalla RAI, e ancora di *Ragioni politiche. Incontro con Vittorio Foa* (2000). Anche per il film di finzione l'esordio di B. fu anomalo: l'incontro nel 1975 con Roberto Benigni, avvenuto nell'ambiente dello spettacolo off-off romano, combinò l'interesse antropologico con la comicità cruda, insieme surreale e terrigna dell'attore toscano. Il regista esaltò le caratteristiche di Cioni Mario, il personaggio summa della sagacia rurale, inventato per un monologo teatrale, protagonista di due regie televisive, *Onda libera* (1976) e *Vita da Cioni* (1976-77), e del lungometraggio di esordio *Berlinguer ti voglio bene* (1977) e poi di *Tuttobenigni*, film sulla tournée teatrale dell'attore, girato nel 1983 e distribuito tre anni dopo. Inaugurando poi uno stile narrativo mirato all'approfondimento dei sentimenti, con suggestioni di matrice psicoanalitica, rilievi impalpabili di storie passate o rimosse, B. ha proseguito nella realizzazione di lungometraggi con *Oggetti smarriti* (1980), un confronto tra due compagni d'infanzia che si ritrovano casualmente alla stazione di Milano, con *Segreti segreti* (1985), un intreccio di storie di donne di età diverse, e con *Strana la vita* (1988). La predilezione per l'universo femminile diventa virtuosismo da camera in *Amori in corso* (1989), quindi affiora in *La domenica specialmente* (1991), uno degli episodi dell'omonimo film diretto da B., Giuseppe Tornatore, Marco Tullio Giordana e Francesco Barilli, e tocca il lirismo in *Il dolce rumore della vita* (1999). In *L'amore probabilmente* (2001), la femminilità assurge a simbolo di interiorità e si confronta con la supposta superficialità della finzione teatrale. Il teatro, nella sua accezione popolare (per i cui aspetti linguistici B. non ha mai nascosto un attento interesse) è anche elemento strutturale di *Troppo sole* (1994), con Sabina Guzzanti, pirotecnica interprete di parodie tutte femminili, e di *I cammelli* (1988), road movie su uno sgangherato gruppo di moderni guitti. Il teatro colto si ritrova invece in opere da camera come *Il congedo del viaggiatore cerimonioso* (1991) da G. Caproni, *Il pratone del Casilino* (1994) da P.P. Pasolini, *Il mago, il re e la regina* (1997) dal Macbeth verdiano, e nelle invenzioni sulle messe in scena teatrali di Luca Ronconi per *Quer pasticciaccio de via Merulana* (1997) da C.E. Gadda e di Annibale Ruccello per *Ferdinando* (1998). Nel 2001 ha curato la regia della Traviata di G. Verdi al Teatro regio di Parma.

STEFANO CONSIGLIO

Filmografia

- 2017 ***Evviva Giuseppe***
74. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia
Paradiso (70')
- 2014 ***L'amore non perdona (90')***
- 2012 ***Il centro*** (doc) (70'9)
- 2009 ***L'amore e basta*** (doc) (75')
Giornate degli Autori – Venice Days, Bari International Film & Tv Festival, Göteborg International Film Festival, DMZ Korean International Documentary Festival.
- 2007 ***Il cinema digitale secondo Giulio Questi*** (50')
Giornate degli Autori del Festival di Venezia
- 2006 ***Il Futuro – Comizi infantili*** (67')
- 2004 ***Appunti per un film sulla lotta di Melfi*** (40')
Torino Film Festival
- 2003 ***L'uomo flessibile*** (50')
Torino Film Festival – Premio CIPPUTI
- 2002 ***Un anno dopo l'11 settembre*** (in coll. con Virgilio Fantuzzi) (60')
- 1999-2000 ***Appunti per un monologo sulla luce*** (30')
Argilla (30')
- 1997 ***Le strade di Princessa*** (30')
54. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia
AlpeAdriaCinema
- 1996 ***Voci per un dizionario cubano*** (30')
- 1992 ***La camera da letto*** (versione filmata dell'omonimo poema di Attilio Bertolucci, che ne è l'interprete) (500')
49. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia
(Raitre: Fuori Orario)
- 1991 ***Adolescenti in bilico*** (15')
Via Arbat, Una strada verso l'Europa (15')
Mosca, crimini e misfatti (15')
- 1990 ***Stefania Sandrelli story*** (30')
Lampi d'amore, Tre storie di donne che amano troppo (10'; 12'; 10')
Una prostituta allo specchio (15')
- 1982-1983 ***Tre documentari sui set di Sergio Leone, Ettore Scola, Richard Donner***